

INTERNATIONAL CALL FOR PAPERS

57 / 2021

FORME DEL RITO, FORME DELL'ARCHITETTURA

a cura di Renato Capozzi e Claudia Pirina

ABSTRACT

Obiettivo della presente call è sollecitare l'esplorazione del senso – da parte di studiosi e ricercatori di università italiane o straniere impegnati nelle loro ricerche in condizione non ancora strutturata – delle relazioni tra la condizione della transizione dalla vita alla morte e le forme dell'architettura.

La call, utilizzando come occasione recenti immagini e riflessioni messe in luce dalla particolare condizione dell'attuale pandemia, selezionerà una serie di contributi che andranno ad affiancare gli interventi proposti da alcuni studiosi e architetti di chiara fama che, negli ultimi anni, si sono occupati del tema. I partecipanti alla call possono proporre contributi relativi a ognuna delle due sezioni (**riti che accompagnano, riti che tramandano**) illustrate nel testo a seguire.

CALL

Sigfried Giedion ne *L'eterno presente: le origini dell'architettura*, interrogandosi sulla permanenza e il mutamento delle forme, individua nella religione la chiave per comprendere l'atteggiamento di un popolo di fronte al suo destino, ma soprattutto per esprimere quel «desiderio umano [...] inestinguibile ed universale [...] di una vita più lunga, di una sopravvivenza dopo la morte».

Durante i mesi di pandemia da Covid-19 le immagini di fosse comuni, di bare accatastate in attesa di trovare degna sepoltura o di lunghe file di camion militari che le allontanano dai propri cari, sollecitano una nuova riflessione sulla condizione tragica della transizione dalla vita alla morte e sulle forme adeguate in grado di reificare, in una ierofania anche laica, la sacralità ingenerata all'abbandono e al distacco dal transito terreno.

La contingente condizione ci ha messo di fronte all'impossibilità di svolgere i "riti funebri". Ma cosa sono i riti funebri? Come ci avverte Alain «[...] quando il basto ci ferisce, la natura, che muore senza saperlo, non basta a richiamarci al nostro mestiere di uomini, ed occorrono altre cose, cose umane [...] ben piantate in terra, uguali dalle due parti, e precedenti secondo una regola. [...] C'è tuttavia una ragione comune, figlia della terra al pari di noi, ma che della terra è il frutto più bello e il vero Dio, se ne

vogliamo proprio uno, secondo la quale il coraggio si piega assieme al corpo, e per cui ognuno sa che deve alzarsi e guardare lontano, al di là delle proprie pene. Non coricati e neppure in ginocchio. La vita è un mestiere che si fa in piedi».

Sono quindi riti che nel farci restare umani ci devono proiettare in-oltre e l'architettura e le sue forme convenienti si devono far carico di mettere *in opera* e *in scena* tali sequenze di atti legati alla rammemorazione, al distacco, al ricordo, al passaggio, al sacro e al simbolo.

Il ruolo dell'architettura non può allora risiedere nella capacità di traghettare, attraverso la memoria e la sacralizzazione del passaggio, la condizione caduca umana in una condizione permanente e duratura? E di far superare il trauma della morte, che è assieme terrore e meraviglia (*Thaûma*), mettendo in scena il rito?

All'interno del numero di FAMagazine, alcuni contributi teorici iniziali, a cui si affiancheranno quelli oggetto della presente call, si occuperanno di inquadrare il tema architettonico e il suo rinnovamento sviluppato in due sezioni: **riti che accompagnano, riti che tramandano**.

La prima sezione indagherà i modi, i luoghi e le architetture deputate al rito di passaggio dalla vita alla morte, siano essi laici o religiosi, ponendo l'attenzione sui possibili temi di invenzione o reinvenzione architettonica, o su nuove tipologie e modelli quali aule del commiato o *funeral homes*. La seconda sezione concentrerà l'attenzione sui luoghi di rappresentazione della memoria e su quelle architetture che, secondo Étienne-Louis Boullée, «richiedono, in modo più particolare rispetto ad altre, la Poesia dell'architettura». Dai 'cimiteri dei poveri', ai 'monumenti' del ricordo, le città dei morti si costruiscono frequentemente a immagine delle città dei vivi rendendo manifeste differenti culture e tradizioni.

Se nell'Europa del nord cimiteri in forma di parchi e giardini rimandano all'archetipo del *Giardino dell'Eden*, nell'Europa del sud è la *Città di Dio* a essere accolta nei luoghi di sepoltura come riferimento per 'strade' e 'piazze'. Forme elementari e forme simboliche, alla scala domestica o monumentale, immortalano la memoria nella solennità dei luoghi. In questi spazi, tuttavia, recenti ri-semanticizzazioni ed esperienze si propongono di dare risposta a nuove istanze ed esigenze conseguenti alla multietnicità e multiculturalità della popolazione. Spazi per sepolture laiche, o di differenti religioni, necessitano allora di un ripensamento profondo dei luoghi di sepoltura.

A cimiteri e crematori si affiancano santuari, memoriali, mausolei o monumenti che, interpretando la dimensione sociale (e talvolta politica) del lutto, trasmettono il ricordo icastico di specifici eventi collettivi come quello che ha coinvolto il mondo nei mesi appena trascorsi e ancora in corso. Sono le forme di raffigurazione ed evocazione dell'oggetto assente e inattingibile ad essere al centro dell'interesse dell'architetto, la ineludibile capacità educativa e di *monère* dell'architettura di rappresentazione della memoria nella fissità delle pietre.

PARTECIPAZIONE

La partecipazione alla call è aperta a studiosi di architettura nazionali ed internazionali non strutturati (dottorandi, borsisti, assegnisti, dottori di ricerca, ricercatori RTDA).

La call è strutturata in due fasi:

- una prima fase (proposta abstract) in cui gli studiosi dovranno caricare sulla piattaforma un file Word contenente un abstract di 3.000 caratteri, 5 parole chiave e la biografia dell'autore/i;
- una seconda fase (proposta full papers) successiva alla selezione degli abstract, in cui gli studiosi dovranno caricare sulla piattaforma il full paper di 13/15.000 caratteri, completo di nuovo abstract di 800 caratteri, 5 parole chiave, bibliografia e biografia dell'autore/i.

Gli articoli devono essere accompagnati da min 1, max 5 immagini. Dovrà essere indicata l'immagine simbolo da associare al saggio.

I papers selezionati saranno sottoposti alla procedura di *double-blind peer review*.

L'esito della selezione e i giudizi della *peer review* saranno comunicati via mail all'autore dell'articolo.

È possibile presentare l'abstract in una delle due lingue della rivista (italiano o inglese): in ogni caso, essendo FAM rivista bilingue, il full papers finale dovrà essere fornito anche con traduzione nella seconda lingua.

Sia l'abstract che il full paper sono da scrivere direttamente nel *template* Word scaricabile dalla piattaforma.

Per ulteriori indicazioni riguardo le procedure di selezione vedere la sezione [Editorial policies](#)

Per ulteriori indicazioni riguardo l'invio della proposta vedere la sezione [Proposte](#)

SCADENZE

L'upload dell'abstract va effettuato entro e non oltre il **9 gennaio 2021**.

Per le scadenze successive vedere la Timetable riassuntiva.

PUBBLICAZIONE ARTICOLI

I curatori del numero, di concerto con la direzione, effettueranno la selezione degli abstract seguendo criteri di originalità e pertinenza rispetto al tema, organicità del numero e dimensione del fascicolo per un massimo di 6 articoli.

La pubblicazione avverrà nel n. 57 del 2021.

TIMETABLE RIASSUNTIVA

2 dicembre 2020	Lancio call
9 gennaio 2021	termine ultimo per l'invio degli abstract;
18 gennaio 2021	termine ultimo per la comunicazione della selezione degli abstract;
24 febbraio 2021	termine ultimo per l'invio del full text nella prima lingua (italiano o inglese);
28 marzo 2021	termine ultimo per la comunicazione dell'esito <i>peer review</i> full text;
14 aprile 2021	termine ultimo per l'invio del full paper tradotto (nel caso di Giudizio A)) o eventualmente modificato (nel caso di Giudizio B))
11 maggio 2021	pubblicazione numero

Pubblicazione nel numero 57 /2020

Info: redazione@famagazine.it